



ASSOCIAZIONE  
REGIONALE  
COMUNI DEL VENETO

Via A. Rossi, 35 - 35030 Rubano (PD)  
Tel. 049 8979033 Fax 049 8979037  
E-mail [anciveneto@anciveneto.org](mailto:anciveneto@anciveneto.org)  
Internet [www.anciveneto.org](http://www.anciveneto.org)

**Anci Veneto**

Prot. 00001868 del 18/06/2010



0502 - particolari regolamentazioni  
(comunicazioni di comuni)

Rubano, 18 giugno 2010

C43

Alle Sig.re Sindache ed  
ai Sigg. Sindaci,  
dei Comuni del Veneto

LORO INDIRIZZI

**Oggetto: iniziative sulla manovra 2010 – DL 78/2010.**

Cari colleghi,

in adesione alla convocazione del 23 giugno p.v. a Roma alle ore 12 annunciata dal Presidente dell'Anci Nazionale, Sergio Chiamparino, trasmettiamo il documento presentato ieri a nome di questa Associazione dalla Vice Presidente Vicario, Maria Rita Busetti, al Direttivo nazionale.

L'Anci nazionale invierà nei prossimi giorni il programma dettagliato dell'iniziativa.

Cordialmente

IL VICE PRESIDENTE VICARIO  
f.to Maria Rita Busetti

IL PRESIDENTE  
f.to Giorgio Dal Negro



**DECRETO-LEGGE 31 maggio 2010, n. 78**

**Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.  
(GU n. 125 del 31-5-2010 - Suppl. Ordinario n.114)**

**PROPOSTA DI DOCUMENTO ANCIVENETO**

Intento del documento è di formulare proposte concrete sulla manovra, che allo stato attuale risulta iniqua e mancante di obiettivi strutturali sia nel breve che nel lungo termine.

Condividendo lo spirito della norma teso al risparmio, si enuncia il principio della premialità per gli enti virtuosi ai fini del patto di stabilità e per gli enti che possono contare su un trasferimento per abitante e su un rapporto dipendenti/abitanti inferiore alla media nazionale.

Dai principi su esposti, in ordine al Decreto-Legge 31 maggio 2010, n. 78 si formulano le seguenti richieste:

**Art.5 - Economie negli Organi costituzionali, di governo e negli apparati politici**

Condividendo i principi della norma, si propone:

- a) di estendere detti principi a tutti i livelli di governo ed a tutte le altre Amministrazioni dello Stato
- b) fermo restando quanto indicato nella precedente lett. a), di prevedere un meccanismo a scaglioni basato sull'entità lorda delle indennità, dei compensi, dei gettoni o altri emolumenti comunque denominati, secondo il seguente schema

Compensi lordi annui	Riduzione percentuale
Inferiori a 5.000 €	0 %
Tra 5.000 e 10.000 €	3 %
Tra 10.000 e 20.000 €	5 %
Oltre 20.000 €	10 %

## **Art. 6 - Riduzione dei costi degli apparati amministrativi**

Si chiede l'applicazione dell'articolo in via indiretta nei riguardi dei Comuni, come previsto nei confronti delle Regioni (art. 6, comma 20) in quanto non si spiega il diverso trattamento tra Regioni e altri enti locali.

Fermo restando quanto indicato in riferimento all'art. 5 e ribadendo che tutta la PA deve concorrere alla riduzione delle spese non necessarie, si potrebbe accettare l'applicazione diretta dei commi 8, 9, 12, 13 e 14 (relazioni pubbliche, convegni, sponsorizzazioni, missioni, formazione ecc.) se ciò coinvolge tutte le Pubbliche Amministrazioni, nessuno escluso.

## **ART. 9 - Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico**

Si chiede di prevedere un meccanismo (ad esempio una specifica indennità aggiuntiva o un adeguamento Istat) che non penalizzi i trattamenti economici più bassi dei dipendenti degli enti locali, ovvero quelli lordi annui inferiori a € 20.000,00.

Si chiede, inoltre, di introdurre forme di agevolazione nei confronti dei Comuni nei quali il rapporto tra dipendenti in servizio e abitanti sia inferiore alla media nazionale come determinati dal Decreto del ministero dell'Interno del 9 dicembre 2008<sup>1</sup>.

## **ART. 14 Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali**

Constatato che, dalle prime indiscrezioni, la riduzione dei trasferimenti correnti (considerando i contributi ordinario, consolidato, perequativo al netto dei rimborsi) sarà di circa il 14%, valore così elevato che in molti casi, per pareggiare il bilancio, non sarà nemmeno sufficiente azzerare tutte le spese non obbligatorie, si chiede:

- 1) di superare il meccanismo di proporzionalità della manovra rispetto ai trasferimenti adottandone uno di diverso che premi gli enti virtuosi o economicamente sottodotati (trasferimenti pro-capite inferiori alla media nazionale)
- 2) ridurre gli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2011 nei riguardi dei singoli Comuni virtuosi nell'anno 2009 per l'importo pari alla differenza tra saldo obiettivo e saldo effettivamente raggiunto (in modo da recuperare nel 2011 la maggiore virtuosità dell'ente rispetto agli obiettivi del Governo, dimostrata nell'anno 2009)
- 3) superare alcune criticità del sistema attuale estendendo la base di calcolo degli obiettivi del patto di stabilità ad un periodo di almeno tre anni.
- 4) che le società detenute da Comuni singoli o gruppi di Comuni la cui dimensione demografica complessiva siano inferiori ai 30.000 abitanti siano escluse dalla norma fintanto che registrino bilanci in attivo e garantiscano dividendi ai Comuni soci; si potrebbe introdurre anche l'obbligo di certificazione dei bilanci a garanzia della corretta applicazione della presente fattispecie.
- 5) lo sblocco delle addizionali comunali

## **Art. 19 Aggiornamento del catasto**

E' auspicabile che si intervenga sostanzialmente sul testo del Decreto in vista della sua definitiva conversione in legge, non ultimo richiamandosi alla recentissima risoluzione 8-00069, approvata il 3 giugno scorso dalla Commissione Finanze della Camera (on. Casero), che impegna il Governo ad inserire il catasto tra le funzioni fondamentali dei Comuni' pervenendo, gradualmente, alla realizzazione di un sistema in cui tutti i Comuni siano in grado di partecipare al sistema catastale svolgendo le funzioni piu' avanzate previste nelle opzioni contemplate in materia dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 giugno 2007'.

## **Art. 40 Fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno**

Si chiede che la norma venga estesa a tutte le regioni

---

### **i Ministero dell'Interno - decreto 9 dicembre 2008**

Rapporti medi dipendenti-popolazione per classe demografica, validi per enti in condizioni di dissesto (per il triennio 2008/2010), ai sensi dell'articolo 263 comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000

#### **IL MINISTRO DELL'INTERNO**

Visto l'art. 263, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, che demanda ad un decreto del Ministro dell'interno la determinazione della media nazionale per classe demografica della consistenza delle dotazioni organiche per i comuni e le province ed i rapporti medi dipendenti - popolazione per classe demografica, validi per gli enti in condizioni di dissesto, ai fini di cui all'art. 259, comma 6, del precitato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; Visti i dati relativi al censimento generale del personale in servizio presso gli enti locali, rilevati al 30 giugno 2007, ai sensi dell'art. 95 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Visto il parere favorevole espresso dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, nella seduta del 5 agosto 2008, all'inserimento della modifica proposta dall'Unione Province Italiane (UPI), «previa ulteriore positiva valutazione del Ministero dell'economia e delle finanze»;

Considerato che il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota n.ACG/5/INT/11821 del 15 ottobre 2008, ha ritenuto che il decreto debba essere adottato «senza recepire l'emendamento proposto dall'UPI»

Decreta:

per il triennio 2008 - 2010 i rapporti medi dipendenti popolazione validi per gli enti in condizione di dissesto sono i seguenti:

#### **Comuni**

<b>fascia demografica</b>	<b>rapporto medio dipendenti-popolazione</b>
fino a 999 abitanti	1/110
da 1000 a 2999 abitanti	1/154
da 3000 a 9.999 abitanti	1/172
da 10000 a 59.999 abitanti	1/156
da 60000 a 249.999 abitanti	1/121
oltre 249.999 abitanti	1/95